

VICENTINI NEL MONDO

numero **5**
ANNO 54
2006



**DIECI ARCHITETTI ORIUNDI
AL CORSO PALLADIANO DEL CISA**

**LA STELLA DELLA SOLIDARIETÀ
AL MEDICO DEL CUORE**

IL CAVALIERE DI SYDNEY

Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo - O.N.L.U.S.

Direzione, Redazione, Amministrazione - Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza - Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124

E-mail: info@entevicentini.it <http://www.entevicentini.it>

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/c - legge 662/96 - Vicenza Ferrovia (Italia) - tiratura copie n. 10.800

In caso di mancato recapito si prega di restituire all'ufficio P.T. Vi Ferr. per la consegna al mittente che pagherà la tariffa dovuta

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Foto copertina: Palazzo Chiericati dall'arco dell'Olimpico - Vicenza

Postalizzato Ottobre 2006

PALLADIO, UN GRANDE RICCHIA

Dieci giovani architetti discendenti dei nostri emigrati in Sudamerica hanno



*I dieci giovani architetti veneti giunti dal Sudamerica mostrano con orgoglio gli attestati di partecipazione al Corso palladiano. Assieme a loro il presidente del Consiglio scientifico del Cisa **Howard Burns** e l'ing. **Zecchin** del nostro Ente.*

Ancora un successo per l' "Incontro con Palladio" nel 48° Corso internazionale sull'architettura palladiana organizzato dal Cisa. Sono stati otto giorni (dal 26 agosto al 2 settembre) a contatto con le opere di Palladio nel Vicentino e nel Veneto, gli oltre 50 fra studiosi, architetti ed appassionati – anche con presenze illustri – che hanno partecipato quest'anno, con un più 60% di presenze rispetto allo scorso anno. Dalla Spagna, la curatrice del Prado, Leticia Azcue; docenti da Madrid, Murcia, Cartagena; alti funzionari del ministero per i Beni e le attività culturali; dalla Turchia lo studioso Cenk Berkant che studia l'influsso dell'architettura italiana su quella islamica; molti appassionati da Francia, Germania, Argentina, Brasile, Venezuela e Cile e persino l'aristocratica abitante di una delle più belle residenze neopalladiane britanniche, Holkham Hall; disegnata da William Kent. Vicenza c'è poco con le opere palladiane, è stata prevista la sola visita alla Rotonda, ma c'è molto come cuore dell'iniziativa e persino come sponsor con la Banca Popolare di Vicenza che ha favorito la partecipazione di cinque studenti particolarmente meritevoli con delle borse di studio: a due italiani da

Roma e Palermo e tre stranieri da Francia, Germania e Turchia. E nell'occasione la Parnass film, casa di produzione tedesca, ha effettuato un sopralluogo per un prossimo documentario sull'architettura palladiana.

L'obiettivo finale resta comunque quello di preparare il terreno per i festeggiamenti del cinquecentenario della nascita del Palladio del 2008, occasione e anno palladiano che tutti vogliono «a livello europeo» e tale da generare «una forte ricaduta sul territorio, in termini di presenze turistiche, ma anche di promozione del fare della nostra terra» come dichiara Lia Sartori, presidente del Cisa.

Apprendo l'evento ai temi del contemporaneo, con iniziative anche in campi contigui all'architettura, come la musica, l'arte, la scrittura.

Il corso si è inaugurato con un concerto sperimentale ad opera di un ensemble svizzero guidato Damian Zangger e Raphael Camenish che esplora il rapporto con la musica all'interno degli edifici di Andrea Palladio.

L'edizione di questo anno è stata la conferma più evidente dell'interesse e della passione con le quali, nel tempo,

sono state seguite le diverse edizioni. Numerose le attestazioni di grande soddisfazione pervenute all'Ente Vicentini da parte di chi ha avuto modo di partecipare, negli anni passati, a questa importante iniziativa.

Di livello internazionale i docenti che hanno accompagnato i partecipanti alla scoperta del mondo palladiano: Howard Burns della Scuola Normale Superiore di Pisa e presidente del Comitato scientifico del Cisa, Franco Barbieri dell'Università di Milano, Elena Svalduz dell'Università di Padova, Gianmario Guidarelli, Paola Modesti e Maddalena Scimemi dell'Università Luav di Venezia, Lucia Collavo dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Guido Beltramini, direttore del Cisa. Da non dimenticare inoltre l'instancabile lavoro dietro le quinte della segreteria organizzativa con la signora Maria Vittoria, vera "chiocciola" nei confronti dei nostri giovani oriundi.

Secondo la formula storica sono stati visitati numerosi edifici palladiani, tra le maggiori opere della sua arte sublime.

Il corso palladiano di quest'anno ha riproposto la sua formula "storica", privilegiando la visita sistemica agli edifici pal-

MO PER GLI ORIUNDI VENETI

partecipato al 48° Corso internazionale di architettura organizzato dal Cisa



Una foto-ricordo del gruppo assieme ad altri partecipanti durante una visita a una villa palladiana.

ladiani compresi quelli raramente visitati: a Vicenza i palazzi Civena, Thiene, Schio, Porto, Thiene, Bonin Longare, Porto in piazza Castello, Valmarana, casa Cogollo, la cappella Valmarana, la chiesa di Santa Maria Nova, il Teatro Olimpico, la Basilica Palladiana, la loggia del Capitaniato. E poi le ville a Meledo, a Santa Sofia di Pedemonte, a Lonedo, Maser, Caldogno, Montecchio, Bertesina, Pojana Maggiore, Montagnana, Fratta Polesine, Venezia (la chiesa del Redentore, complesso di San Giorgio, facciata di San Francesco della Vigna, Convento della Carità) a Verona e a Bassano per una passeggiata sul celebre ponte.

Inoltre, per favorire l'approfondimento dei partecipanti è stata messa talvolta a disposizione la biblioteca del Cisa anche in orario serale. La cerimonia di chiusura del corso si è svolta sabato 2 settembre alla presenza anche dell'ing. Ferruccio Zecchin, presidente della commissione cultura dell'Ente, nel giardino di Villa Pojana di Pojana Maggiore.

Grazie al contributo regionale, anche quest'anno l'Ente Vicentini nel Mondo ha potuto offrire l'opportunità a 10 architetti oriundi veneti (4 vicentini, 4 trevigiani, 1

veronese, 1 padovano) di frequentare il prestigioso corso che tanto successo ha riscosso nelle edizioni precedenti. I giovani, provenivano tutti dal Sudamerica: 8 dal Brasile, 1 dall'Argentina, 1 dal Venezuela.

Il Presidente dell'Ente, Giuseppe Sbalchiero ha incontrato i partecipanti venerdì 1 settembre durante una cena informale, alla quale erano presenti anche l'ing. Zecchin, Claudia Stella, componente del gruppo giovani e Patrizia Bombi in rappresentanza della Segreteria.

Nell'occasione è stato ribadito l'impegno dell'Ente nei confronti dei giovani oriundi per la programmazione di attività formative in diversi ambiti, con l'auspicio che tali iniziative spingano sempre più i discendenti dei nostri emigranti a partecipare attivamente alla vita associativa dei circoli vicentini presenti nei 5 continenti, in quanto il futuro associazionistico è profondamente collegato alla capacità di coinvolgere le giovani generazioni.

L'appuntamento quindi al prossimo anno con un nuovo programma e nuovi giovani desiderosi di approfondire i canoni dell'architettura palladiana e di conoscere maggiormente la terra di origine dei loro avi.

LA CONSEGNA DEI DIPLOMI



Catia Giachelim con il suo attestato. Accanto a lei il prof. Howard Burns, presidente del consiglio scientifico del Cisa.



Alessandra Invitti.



Deisy Mambri Rigotto.



Luiz Fernando Caporali Borges.

LA CONSEGNA DEI DIPLOMI



Roberta Andreolla.



Daysa Vanzella Sartori.



Analu Cadore.



Adriana Lazzarin.



I corsisti alla serata finale di saluto assieme al presidente dell'Ente Giuseppe Sbalchiero.

A colloquio con i corsisti

“UN’ESPERIENZA STRAORDINARIA UN SOGNO REALIZZATO”

I 10 architetti oriundi veneti (4 vicentini, 4 trevigiani, 1 veronese, 1 padovano) che hanno preso parte al Corso palladiano, provengono tutti dal Sudamerica e, grazie al contributo regionale, offerto attraverso l'Ente Vicentini nel mondo, hanno avuto l'opportunità di volare a Vicenza.

“È la prima volta che vengo a Vicenza – dice Sandra Petry di Curitiba, Brasile – e voglio andare anche a Montegaldella da dove proviene il bisnonno di mio padre”. Per la giovane, come per gli altri 9 corsisti, visitare la terra dei loro padri, è stato un ritorno all'antico. “È stato fantastico, un sogno realizzato”, dice Roberta Andreolla, brasiliana. Per questi ragazzi tra i 25 e i 35 anni, il vedere da vicino gli edifici palladiani, scolpiti dal vivo, è stata un'esperienza straordinaria.

“È incredibile notare l'influenza che il Palladio ha avuto sull'architettura di regioni del Brasile come il Rio Grande do Sul”, osserva Alessandra Invitti.

“Le ville del Palladio sono riconosciute da noi come un unicum proprio dell'Italia”, aggiunge Adriana Lazzarin, che arriva da Cordoba in Argentina.

Per questi giovani gli otto giorni a Vicenza sono stati un viaggio di approfondimento, utile per affrontare un dottorato, ma anche l'opportunità per tuffarsi nel paese del cuore, come dimostra l'italiano che parlano perfettamente, con l'aggiunta di parole in dialetto apprese in famiglia.



Un altro momento della serata di congedo dei 10 giovani architetti di origine veneta che hanno partecipato al 48° Corso palladiano del Cisa. Assieme a loro il presidente **Giuseppe Sbalchiero**, l'ing. **Ferruccio Zecchin**, che segue da sempre le attività culturali dell'Ente e la segretaria **Patrizia Bombi**.

I 10 GIOVANI ARCHITETTI

	<i>NOME-COGNOME</i>	<i>CITTÀ RESIDENZA</i>	<i>PAESE</i>	<i>PROVINCIA ORIGINE</i>
1	ANDREOLLA ROBERTA	PORTO ALEGRE, RS	BRASILE	TREVISO
2	CADORE ANALU	REBOUGAS, PARANA'	BRASILE	VICENZA (Altissimo)
3	CAPORALI BORGES LUIZ FERNANDO	MOGI GAUCU, SP	BRASILE	VERONA
4	DE ZOTTI DESSI VIOLETTA	CARACAS	VENEZUELA	TREVISO
5	GIACHELIM CATIA	FLORES DA CUNHA, RS	BRASILE	VICENZA
6	INVITTI ALESSANDRA	CURITIBA, PARANA'	BRASILE	TREVISO
7	LAZZARIN ADRIANA	CORDOBA	ARGENTINA	PADOVA/ VICENZA
8	MAMBRINI RIGOTTO DEISY	FLORES DA CUNHA, RS	BRASILE	VICENZA
9	PETRY SANDRA	ERECHIM	BRASILE	VICENZA (Montegaldella)
10	VANZELLA SARTORI PEREIRA DAYSA MOGI GUACU.SP		BRASILE	TREVISO



Violetta De Zotti Dessi.



Sandra Petry.

I DISTRETTI VENETI SBARCANO IN USA E CANADA

Tocca gli Stati Uniti ed il Canada (New York, Chicago e Toronto) una lunga ed importante missione economica che ha portato i distretti produttivi veneti a contatto con il mondo dell'imprenditoria, della finanza e delle Istituzioni americane e canadesi.

La delegazione veneta, guidata dall'assessore alle politiche economiche ed istituzionali Fabio Gava e composta dai rappresentanti di una trentina di Distretti, ha iniziato il lungo elenco di incontri e meeting con una conferenza di presentazione del sistema distrettuale veneto alla Camera di Commercio Italo-

Americana di New York, seguita da un incontro conoscitivo sulle caratteristiche economiche e commerciali degli Usa tenuto da esperti, professionisti e manager locali; e da uno con autorità e rappresentanti di Uffici di rappresentanza italiani presso l'Ufficio di New York dell'Ice.

Di particolare interesse, la mattinata alla Camera di Commercio di New York, incentrata sulla presentazione degli strumenti di finanziamento offerti da banche italiane in Usa e da banche statunitensi a supporto dell'espansione delle PMI venete

nel mercato NAFTA (Usa, Canada e Messico).

Simile il programma canadese, dove gli incontri si sono tenuti alla Camera di Commercio Italiana di Toronto, e quello di Chicago, dove gli incontri economici sono stati accompagnati da momenti istituzionali con i dirigenti della Contea di Cook e dello Stato dell'Illinois.

Si sono effettuati anche incontri operativi con i rappresentanti dello Stato dell'Iowa, con il quale la Regione Veneto ha recentemente sottoscritto un formale Accordo di Cooperazione.

LA VICENTINA MACULAN CARRETTA PRESIDENTE REGIONALE DEI COMITATI PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

La vicentina Margherita Maculan Carretta, attuale presidente del Gruppo Donnellimpresa della Confartigianato del Veneto, è stata eletta presidente del Coordinamento Regionale dei Comitati per l'Imprenditoria Femminile presso le Camere di Commercio delle province venete.

Il Coordinamento è composto dalle sette presidenti dei comitati provinciali con lo scopo di collegare le varie attività, mettere a confronto i programmi attuali e quelli futuri, sviluppare strategie e attività a livello regionale, interloquire con la Regione Veneto.

I Comitati per l'Imprenditoria Femminile presso le Camere di Commercio nascono da un protocollo d'intesa del 1999 tra il Ministero delle Attività Produttive e l'Unioncamere nazionale con l'intento di

riprodurre a livello provinciale il Comitato previsto dalla legge 215/92 sull'Imprenditoria Femminile. Il protocollo è stato poi rinnovato per altri tre anni nel 2003.

I Comitati sono composti da rappresentanti delle associazioni di categoria presenti sul territorio e hanno il compito di promuovere e favorire lo sviluppo delle imprese femminili, qualificandole e personalizzando gli interventi sulla base delle esigenze e delle peculiarità dell'economia provinciale.

Promuovono corsi di formazione specifici per aspiranti imprenditrici e imprenditrici, e convegni e iniziative legate a tale tema. Inoltre possono organizzare sportelli di primo orientamento e assistenza alle aspiranti imprenditrici sulle procedure per l'avvio di una nuova attività e fornire informazioni sulle principali agevolazioni



finanziarie regionali e nazionali a sostegno delle imprese giovanili e femminili, con particolare attenzione alla Legge 215/92 "Azioni positive per l'Imprenditoria Femminile".

UN SITO DI CONSULENZA FISCALE PER ITALIANI ALL'ESTERO

www.strategie2000.it - È un sito web dedicato alle persone che sono residenti all'estero, ma hanno in Italia rapporti tributari e pagano (o vogliono sapere se devono pagare) in Italia imposte, tasse e tributi in genere, e agli stranieri in Italia che vogliono ricevere notizie relative al settore tributario in una lingua che comprendono meglio dell'italiano (francese, inglese, portoghese, spagnolo, tedesco).

Nella home page si legge che chi si registra ha accesso ad un'area gratuita nella quale è possibile: ottenere informazioni generali sul sistema fiscale italiano e sulle principali imposte (Irpef, Ici) che riguardano le persone fisiche residenti e non residenti in Italia; ricevere notizie sui principali tributi comunali e sulle principali scadenze annuali, recuperare i testi in italiano delle principali Convenzioni contro le doppie imposizioni fiscali tra l'Italia ed alcuni Paesi dell'area UE ed extra-UE; avere i moduli per le dichiarazioni dei redditi; collegarsi ai principali siti istituzionali italiani.

È possibile anche una registrazione a pagamento che consente il pieno accesso al sito, la consultazione di tutte le informazioni disponibili, la fruizione di servizi gratuiti e a pagamento ed inoltre fornisce un'area privata nella quale memorizzare i propri documenti personali (dichiarazione dei redditi, visure catastali, ecc.) che si propone di: offrire un servizio di assistenza fiscale sul territorio italiano alle persone fisiche residenti all'estero ed agli stranieri che vivono in Italia; fornire -a coloro che ne siano interessati- informazioni ed approfondimenti sul sistema fiscale italiano in lingua italiana, inglese, francese, tedesca, spagnola e portoghese.

Il servizio si rivolge a soggetti privati. Non è destinato a imprenditori, società e quanti desiderino ricevere assistenza fiscale nello svolgimento di attività economiche. (Paolo Piccone Casa, Strategie 2000 di Piccone Casa E. & C. S.n.c., Piazza G. Mameli, 5, 17100 Savona - Italia, telefono +39 019 822735, fax +39 019 801020, info@strategie2000.it)

A VENEZIA

COORDINARE LE INIZIATIVE PUBBLICHE PER I VENETI NEL MONDO

Riunione con le amministrazioni pubbliche beneficiarie di un contributo regionale complessivo pari a 800 mila euro nel campo dell'informazione, dell'istruzione e della cultura. Nella nostra provincia sono i comuni di Vicenza, Laghi, Posina e la Camera di Commercio.

Il coordinamento delle iniziative di informazione, istruzione e culturali realizzate dalle amministrazioni pubbliche in favore dei Veneti nel Mondo è stato il tema dell'incontro che l'assessore regionale Oscar De Bona ha avuto a Palazzo Balbi con gli enti beneficiari dei contributi (pari complessivamente a 800 mila euro) assegnati con un recente provvedimento della giunta veneta.

“Si tratta di una previsione – ha sottolineato lo stesso De Bona – del tutto innovativa rispetto alle programmazioni degli anni precedenti e di grande significato e importanza perchè questo tipo di finanziamento può favorire una allargata partecipazione delle istituzioni e degli enti locali alle iniziative per mantenere i contatti con le nostre comunità all'estero.

L'incontro è quindi servito a dare punti di riferimento e orientamenti precisi, soprattutto in funzione della creazione di una nuova rete di contatti, di gemellaggi, di nuove intese che coinvolgano il territorio e per mettere a confronto le stesse amministrazioni sulle loro attese e sulle prospettive di questa collaborazione, di cui la Regione intende porsi come costante sede di coordinamento, anche con l'obiettivo di ottimizzare le risorse ed evitare sovrapposizioni”.

Le amministrazioni e le istituzioni interessate erano la Comunità Montana Feltrina, i comuni di Posina, Laghi, Vicenza, Trichiana, Forno di Zoldo, Longarone, Valle di Cadore, Limana, Pieve d'Alpago, Seren del Grappa, Porto Viro, Possagno, Refrontolo, Loria, Segusino, il Liceo “Raimondo Franchetti” di Mestre, il Liceo Giorgione di Castelfranco Veneto, l'Azienda di Promozione Turistica di Venezia, le Province di Padova, Rovigo e Belluno, l'Università di Padova (Dipartim.di storia), l'Istituto professionale Dolomieu, la Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Vicenza e il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

I CONTRIBUTI “VICENTINI”

Un programma di iniziative delle amministrazioni pubbliche, da realizzare in Italia e all'estero a favore delle nostre comunità nel mondo, con particolare riferimento ai giovani, è stato approvato e finanziato dalla giunta regionale su relazione dell'assessore ai flussi migratori Oscar De Bona, per un importo complessivo superiore ai 211 mila euro.

“Si tratta di una previsione – spiega lo stesso de Bona – del tutto innovativa rispetto alle programmazioni degli anni precedenti e di grande significato e importanza perchè questo tipo di finanziamento può favorire una allargata partecipazione delle istituzioni e degli enti locali, sostenendo iniziative di informazione, istruzione e culturali a favore dei Veneti nel mondo. Questo darà modo di creare anche una nuova rete di contatti, di gemellaggi, di nuove intese che coinvolgano il territorio”.

Per quanto riguarda le realtà della provincia di Vicenza, i contributi sono stati assegnati:

- al comune di Posina, per la dedica di un'area e di un monumento in ricordo dei propri emigrati. Nel periodo dal 1900 al 1960 oltre i due terzi della popolazione ha lasciato il paese disperdendosi in America, Sudafrica, Australia e altre realtà europee;
- al comune di Laghi, per l'assegnazione di una borsa di studio per giovani oriundi veneti residenti all'estero in realtà con cui ci sono rapporti di gemellaggio
- al comune di Vicenza che, in collaborazione con l'Accademia Veneta dello Spettacolo di Rovigo e l'Associazione Strade d'Europa di Vicenza, ha previsto una serie di incontri presso le comunità venete dell'Argentina sul tema “Cinema vicentino”, con film ambientati nel territorio e realizzati da grandi nomi del cinema italiano.



Laghi: Contrà Menara.

A LANDSHUT UNA MOSTRA RIEVOCATIVA

50 ANNI DEGLI ITALIANI IN GERMANIA



Il campanile in mattoni di Landshut è il più alto d'Europa.

Una mostra fotografica intitolata "50 anni degli Italiani in Germania" è stata inaugurata recentemente nella sede della Cassa di Risparmio Sparkasse in Bischof Sailer Platz a Landshut, capitale storica della Baviera, per iniziativa della locale Associazione Italia-Germania. La manifestazione fa parte del programma di eventi per ricordare il cinquantesimo anniversario dell'emigrazione italiana in terra tedesca.

In rappresentanza del Veneto è intervenuto l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona che in questa occasione ha consegnato anche tre attestati di benemerita ad altrettanti emigrati di origine veneta segnalati dall'Associazione Italia-Germania. In particolare - fa presente De Bona - il riconoscimento è stato attribuito a Pietro Lincetto originario di Follina (Treviso), titolare di attività di gelateria a Landshut e in altre 15 località della Germania, che è stato l'artefice di im-

portanti gemellaggi con città venete, come Bibione e la stessa Follina.

Attestato anche per Giovanni Panciera, originario di Forno di Zoldo (Belluno), che nel 2002 ha festeggiato i 50 anni di "Eis Panciera" suggerendo una presenza di ben quattro generazioni della famiglia zoldana in Germania.

Il terzo riconoscimento andrà a Giorgio Salaorno, di Verona, inseritosi nel settore bancario e membro attivo nelle sezioni di Landshut delle associazioni per l'amicizia italo-tedesca e dell'Europa Union. Alla manifestazione sono state presenti autorità regionali e comunali del territorio.

DAL 10 AL 12 NOVEMBRE

LA CONSULTA IN ARGENTINA

La riunione sarà coordinata dal Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina

Si riunirà in novembre in Argentina la Consulta dei Veneti nel Mondo, che ha il compito di collaborare con la Regione nella formulazione dei programmi di iniziative a favore dell'emigrazione veneta. Lo ha confermato la giunta regionale che, su proposta dell'assessore ai flussi migratori Oscar De Bona, ha fissato la data di convocazione dell'organismo consultivo per i giorni dal 10 al 12 novembre prossimi, sulla base delle indicazioni emerse dalle consultazioni effettuate presso i Comitati all'estero e le Associazioni regionali di emigrazione.

L'anno scorso la Consulta dei Veneti nel Mondo si era riunita per la prima volta all'estero, scegliendo il Brasile - e in particolare lo Stato di Rio Grande do Sul - in ragione delle forte presenza veneta e delle celebrazioni per il 130.mo anniversario dell'emigrazione italiana in quel Paese, che risale appunto ai primi arrivi nel 1875.

Sulla scorta della positiva esperienza realizzata nel 2005 - sottolinea De Bona - anche per quest'anno la Consulta dei Veneti nel Mondo si riunirà in America Latina dove la presenza della comunità veneta è particolarmente numerosa e attiva. All'organizzazione dell'incontro dei consultori veneti collaborerà il Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina.

SCIENZIATO DI TEZZE CONTRO L'ALZHEIMER

Il made in Italy non esporta solo prodotti e brevetti nel mondo, ma anche cervelli. Lino Tessarollo, di Tezze sul Brenta, scienziato negli Stati Uniti da 16 anni, dove sta conducendo ricerche avanzatissime nell'ambito del più importante e indipendente istituto oncologico nazionale.

Lavora al National Cancer Institute di Frederick, nel Maryland, struttura governativa che raggruppa circa 270 laboratori di ricerca. Dirige un gruppo formato da sei specialisti per eseguire ricerca di base ed è direttore del laboratorio che produce topi geneticamente modificati per le unità di ricercatori dell'istituto. A febbraio, in seguito alla partenza del direttore del dipartimento, ne è stato nominato sostituto. «Mi auguro però - dice Tessarollo - di poter lasciare questo incarico entro un anno per ridurre le distrazioni amministrative legate alla direzione di un dipartimento e poter dedicare più tempo al mio laboratorio».

Bisogna ammettere che in laboratorio lo scienziato tedaroto ci sa fare. E infatti da poco riuscito a impedire, in una cavia, la morte dei neuroni dell'ippocampo, processo comune a molte malattie neurodegenerative (tra cui sindrome di Down e morbo di Alzheimer), eliminando con una manipolazione genetica la causa, il recettore difettoso, e sostituendolo con uno sano. Una scoperta che gli è valsa la pubblicazione sulla prestigiosa rivista internazionale Neuron e una visibilità mediatica che forse non si aspettava.

«Anzitutto - dice - speriamo il rapporto tra sindrome di Down e morte neuronale. Il motivo per cui il nostro risultato scientifico assume rilievo è perché non è ancora del tutto chiaro quale sia la causa o le cause che provocano la morte dei neuroni nelle malattie neurodegenerative. Ci sono migliaia di studi che hanno riportato delle alterazioni genetiche nell'Alzheimer ma non si sa se queste alterazioni sono la causa o l'effetto della degenerazione.

Il nostro studio ha identificato un meccanismo molecolare alla base della morte dei neuroni in maniera diretta e inequivocabile. Vorrei far notare che la lesione genetica, che abbiamo provato causare morte neuronale, è stata riportata in pazienti con morbo di Alzheimer. Finora però era stata ignorata perché, come ho detto, vi sono migliaia di studi che hanno riportato varie lesioni genetiche in questi pazienti. Il collegamento con la sindrome di Down viene dal fatto che il modello animale che abbiamo impiegato nel nostro studio è un modello murino, di topo, Down con una triplicazione di più di 700 geni».

Mezzo secolo fa la tragedia

RICORDANDO MARCINELLE

Il budello nella mina, come la chiamavano i nostri storpiando il francese, poteva essere alto due spanne. Per seguire il filone bisognava strusciarsi dentro. Venivano i calli sui gomiti, laggiù a quasi un chilometro sotto l'uniformità piatta del Belgio. Ci erano finiti emigranti di molte nazioni, polacchi, greci, portoghesi. E italiani. Tanti, dalle regioni più povere di lavoro: Veneto, Friuli, Sicilia, Calabria. Barattati a un tot di carbone per testa. Così aveva stabilito nel 1946 l'accordo tra il Belgio e l'Italia da ricostruire, bisognosa all'estremo di carbone. Da due tonnellate e mezzo, fino a cinque al mese per ogni minatore emigrato laggiù. Secondo produttività.

Li avevano ammucchiati nelle baracche appena sfollate dai prigionieri tedeschi. C'erano ancora i recinti di filo spinato. Il dopoguerra era iniziato da poco. La seconda ondata di emigranti italiani, dopo quella di fine '800, era in movimento. Quando arrivò la tragedia di Marcinelle, l'8 agosto 1956, c'era già chi era rimpatriato coi polmoni pietrificati.

La silicosi dava diritto a qualche lira di pensione per i pochi anni che restavano da vivere al villaggio. Fu tale lo strazio che suscitò l'evento, da ispirare perfino le canzonette popolari. «Nella miniera è tutto un baglior di fiamme, piangono tutte spose sorelle e mamme...». L'immagine di chi restò in attesa per giorni davanti alla bocca del pozzo, aspettando un corpo fuliginoso che spesso non si riuscì più a trovare. Alla luce salirono 262 morti. Più di metà italiani, 136 per l'esattezza.

A Charleroi in questi giorni, italiani del Belgio e autorità giunte da Roma, li hanno ricordati tutti. E con i morti i soccorritori, eroici. Come il vicentino Angelo Galvan, tra i primi a scendere in quell'inferno di fuoco e fumo. Per lui gli ex emigranti della sua provincia hanno inviato una targa d'oro al museo della miniera. E celebrato una messa a Lusiana, tra le montagne di Asiago, in questo mese popolate di turisti. Com'è lontana l'Italia di oggi, e immemore. Che poco o nulla sa di Galvan e dei milioni di compagni, espatriati per lavoro, quelli che per almeno vent'anni, prima durante e dopo il «miracolo economico», lasciarono le case, gli affetti, i parenti morti nei cimiteri, per donare intelligenza, braccia e gusto tutto italiano di vivere alla Germania, alla Svizzera, all'Australia, al Canada. Compresi quanti, un poco più fortunati, dal Mezzogiorno e dal Polesine si trasferirono a Torino, a Milano, a Genova.

Il triangolo industriale, miraggio di un Paese ancora sostanzialmente contadino. Un'epopea. Un flusso biblico di immigrazione interna e verso l'estero. Marcinelle e la Mina sono il cuore doloroso di una vicenda lunga, che ha coinvolto tante famiglie. Coloro che sono tornati, facendosi precedere dalle rimesse risparmiate lira su lira e portandosi appresso la voglia di gestire finalmente la propria iniziativa, sono diventati in gran parte gli attori della grande trasformazione italiana. Artigiani, piccoli imprenditori, commercianti. Un travaso d'intelligenza creativa che ha mutato il volto di intere regioni. L'Italia non dimentichi l'esperienza dei migranti.

Quel patire e quell'orgoglio che ha arricchito le nazioni d'oltreoceano e tante nazioni d'Europa. Sul cammino dei diritti civili, nel doveroso rispetto per la persona umana, la figura del migrante va considerata per quel tanto di universalità che il lavoratore straniero racchiude, comunque e ovunque.

ULDERICO BERNARDI - (da "Avvenire")

FOZA

IL PRIMO MEETING MONDIALE DEI GHELLER

Foza ha ospitato la prima adunata mondiale dei Gheller, famiglia fozeze originaria di Gallio ed "emigrata" oltre che nel Bassanese, nel Vicentino e in molte regioni italiane, anche nei Paesi europei ed Oltreoceano fino all'Australia.

Il 1° International Meeting ha richiamato a Foza tutti i Gheller sparsi nel mondo per un fine settimana intenso. La presentazione del libro sui Gheller di Foza ed il grande pranzo domenicale hanno rappresentato i momenti clou di un incontro che ha richiamato centinaia e centinaia di presenze, numerose delegazioni di emigranti della famiglia Gheller dal Belgio e da altri Paesi europei, dal Brasile, dagli Stati Uniti e dall'Australia.

Sotto il profilo socio-culturale ha assunto particolare rilievo la pubblicazione del libro **"I Gheller di Foza. Una famiglia, un paese"**, realizzato con la collaborazione di studiosi dell'Altopiano, tra cui Franco Signori, anche perché molto interessanti sono le finalità che la "Fondazione Gheller" intende proporre.

I partecipanti della prima adunata mondiale dei Gheller hanno vissuto un programma ricco di appuntamenti.

Prima il saluto di benvenuto al Patio allestito nella piazza del paese; poi l'incontro con le autorità locali, della Provincia e della Regione; quindi la presentazione del libro "I Gheller di Foza. Una famiglia, un paese", scritto da Paola Cappellari, Rossella Menegatti, Alberto Alberti e Franco Signori, a cui hanno fatto seguito un dibattito sull'emigrazione veneta nel mondo e uno spettacolo di musica cimbra.

Il momento religioso del raduno si è avuto domenica nella chiesa parrocchiale dell'Assunta, a Foza, con la messa solenne celebrata dal parroco don Valentino Miotto. Quindi tutti di nuovo al Patio per l'aperitivo in piazza, che ha preceduto il grande rendez-vous della famiglia Gheller a tavola sotto il palatenda, con musica, attrazioni e intrattenimenti vari, nel corso dei quali sono stati presentati gli scopi e le finalità della "Fondazione Gheller". Quindi una breve cerimonia di commiato e i saluti finali.

Foza: contrada Ori-Chiomenti.



Premiato per la lunga e straordinaria attività all'estero il famoso cardiocirurgo vicentino Alessandro Frigiola che ha salvato migliaia di bambini nei paesi del terzo mondo



Il Cairo. Il prof. Alessandro Frigiola e l'ambasciatore d'Italia Antonio Badini.

LA STELLA DELLA SOLIDARIETÀ AL MEDICO DEL CUORE

Alessandro Frigiola spopola in Medio Oriente. Il noto cardiocirurgo vicentino che va a curare bambini in tutto il mondo ha ricevuto al Cairo la "stella della solidarietà", massima onorificenza per gli italiani che abbiano acquisito particolari benemerite all'estero, e ha inaugurato a Damasco un ospedale per le cardiopatie infantili da lui voluto, progettato e in parte finanziato con l'associazione di volontariato con la quale opera ormai quasi da vent'anni, ma al quale ha contribuito in modo sostanziale il gruppo Sisa guidato dal presidente del Vicenza calcio Sergio Cassingena.

La cerimonia della consegna dell'onorificenza si è tenuta nella sede dell'ambasciata d'Italia in Egitto sulla bellissima via Abdel Rahman Fahmy che costeggia il Nilo. Ed è stato lo stesso ambasciatore al Cairo, Antonio Badini, a insignire il medico vicentino di una decorazione attribuita direttamente dal presidente della Repubblica agli italiani che si distinguono in terra straniera sul fronte della solidarietà. Sempre Badini, dinanzi ad alcune delle massime autorità egiziane, ha letto le motivazioni che hanno portato al conferimento della "stella".

L'Egitto è, infatti, uno dei paesi in cui Fri-

giola ha maggiormente operato salvando da morte sicura centinaia di bambini malati gravemente di cuore. E anche questa volta ha approfittato di questa trasferta particolare per effettuare alcuni difficili interventi nell'ospedale pediatrico nel quale, fra l'altro, grazie a un finanziamento dell'associazione milanese da lui fondata, ha fatto installare una sala per la terapia intensiva.

Frigiola ha al suo attivo finora 11 mila interventi a cuore aperto, dei quali 5 mila 500 su bambini. All'estero ha effettuato un centinaio di missioni in 15 paesi del terzo mondo nei quali oltre, appunto, a operare bambini

altrimenti senza scampo, ha portato avanti una serie di grandi progetti. Che iniziano con la Siria. Dove, in collaborazione con il ministero degli esteri, si è costruito a Damasco un grande ospedale di cardiocirurgia pediatrica costato 11 miliardi di vecchie lire che è l'unico centro di riferimento per Medio Oriente e Nordafrica.

L'ospedale è stato inaugurato dal ministro dell'università della Siria che ha ringraziato Frigiola e ha voluto consegnare una targa d'onore del governo a Sergio Cassingena che in questo progetto di Damasco ha messo generosamente il proprio cuore. Con il gruppo Sisa il presidente del Vicenza ha già costruito in Etiopia un villaggio dotato di acqua potabile per 3 mila bambini assistiti dalle suore di S. Anna. E in Siria ha voluto sostenere fino in fondo il sogno di Frigiola nel segno di "quell'amore per gli altri" che muove il presidente del Vicenza anche fuori dei campi da calcio.

"Sono un uomo altruista per natura - ha avuto modo di dichiarare in altre occasioni -. Mi gratifica enormemente fare qualcosa che porta vantaggi al mondo che mi circonda. Trasformare qualcosa in un bene comune fa parte degli obiettivi della mia vita".

FRANCO PEPE

E A DAMASCO IN PRIMA LINEA ANCHE IL PRESIDENTE DEL VICENZA



Damasco. Il ministro dell'Università della Siria consegna una targa d'onore al presidente del Vicenza Sergio Cassingena.



Il nuovo ospedale cardiocirurgico di Damasco in Siria costruito con i fondi dell'Associazione bambini cardiopatici nel mondo fondata dal prof. Frigiola, e con il generoso contributo del Gruppo Sisa guidato dal presidente del Vicenza Calcio Sergio Cassingena.



LA STORIA DI JOE ROSA

Joe, il cavaliere, quell'incoscienza del vivere tipica dei vent'anni se la porta appiccicata addosso sulle pelle e sulle righe, ormai copiose, della fronte, anche ora che il presidente Ciampi, poco prima di chiudere il suo mandato, il 2 giugno gli ha inviato il suo bel diploma di cavaliere della repubblica italiana, controfirmato dall'ex presidente del consiglio Silvio Berlusconi.

E quel pezzo di carta che vale una vita gli ha fatto rivivere la sua storia. Che inizia a Velo d'Astico. Da quella casa da dove Joe Rosa, 74 anni, vede il firmamento della sua infanzia. Non basta la baia di Sydney a riempire quel buco nero creato dalla nostalgia, a placare la crisi di lontananza che lo assale quando passano più di sei mesi dal suo ultimo ritorno.

E quando arriva è come se aprisse ogni volta la finestra sulla vita. Velo d'Astico è lì, più in basso, in fondo alla stradina tortuosa che sale fino a Lago, la contrada che confina con la Montanina del Fogazzaro. Joe Rosa il suo piccolo mondo antico viene a ritrovarlo da giugno a settembre, quei pochi mesi in cui in Australia fa freddo e qui, invece, esplose il caldo. Di fronte, si staglia il Cimone nella sua folta e diffusa capigliatura verde. Lì, verso l'orizzonte, il sole rischiara il Cengio, e più discreto alle spalle spunta fra le foglie degli abeti

il profilo del Summano con la croce nera sulla vetta. Dietro i tetti ecco l'ombra del roccioso e grigio Priaforà. E accanto al recinto, dove gioca un cane immenso, c'è il vecchio capitello con la Sacra Famiglia colorata e sorridente che odora di freschi fiori di campo e di mute suppliche popolari.

Joe era partito da Velo d'Astico nel '52 che aveva 20 anni e si chiamava Beppino ma lì in Australia il bel tenebroso vicentino con il ciuffo castano-chiaro lucido di brillantina che ricadeva ondulato all'indietro lo ribattezzarono subito Joe. Più corto, come un soffio, semplice da dire, e soprattutto "inglesizzato" per farlo diventare un poco più australiano e un po' meno veneto.

Più lungo era stato il viaggio per arrivare, su quella nave che accendeva e spegneva giorni assolati e notti stellate, inseguita dalla schiuma e dai gabbiani, saltando le onde di un oceano infinito. Ci aveva pensato un po' ma poi aveva deciso in un istante. Sì, bisognava partire. Lì al paesello niente lavoro, giorni sempre uguali, ore che non riescono a cullare neppure desideri, la festa dei coscritti, la messa e l'osteria.

E allora Beppino, che portava i pantaloni alla zuava, si ricorda di una zia che abita in Australia dall'altra parte del mondo e comincia a sognare un futuro dorato fra

spiagge, città, strade che non riesce a immaginare ma che devono essere belle, anzi fantastiche. Lì a Velo d'Astico solo le cime delle montagne, la guglia del campanile, il parroco, quell'aria che sembra immobile e il tempo che non passa mai, solo le ragazze da spiare la domenica all'uscita delle funzioni prima che scappino pudicamente a casa, soprattutto quella biondina che gli piace tanto, ma come si fa a farglielo capire, che ha 3 anni meno di lui e si chiama Carmen. Sì, l'amica di sua sorella Rosina. Così un giorno Beppino, con il biglietto pagato con i soldi di papà Pietro, che lavorava come operaio in un'azienda di impianti elettrici, mette nella valigia una camicia, un pantalone e un paio di scarpe, saluta gli amici e se ne va.

Mamma Gilda piange, papà Pietro dice che Beppino è forte come un toro, che ce la farà. Però è dura. Caspita se è dura. A cominciare dal viaggio.

Quaranta giorni in terza classe su un bastimento che ha un nome che sembra un miraggio: Sydney. Si parte da Genova guardando dal ponte il molo che si allontana lentamente fra mani protese, fazzoletti bianchi che non finiscono più di sventolare e lacrime che rigano le guance, e poi quel lento navigare segnando i nomi dei porti su un foglietto spiezzato, Napoli,



IL CAVALIERE DI SYDNEY

Il presidente del Circolo Vicentini della grande metropoli australiana originario di Velo d'Astico ha ricevuto dalle mani del console generale Antonio Verde l'onorificenza di cavaliere della Repubblica per la dedizione dimostrata nei confronti della comunità italiana e in particolare della gente veneta favorendo l'integrazione, gli scambi culturali, e mettendosi sempre al servizio dei più bisognosi.



Joe e Carmen Rosa.



Joe Rosa, con la moglie **Carmen**, le due figlie e il genero nel giorno della consegna dell'onorificenza di cavaliere alla Doltone House di Sydney. Per i presidenti del Circolo, che tanto si è dedicato ai suoi connazionali, una grande soddisfazione.



Messina, Porto Said, Colombo, un mare che spesso urla e si gonfia da far paura, bufere che fanno vomitare l'anima, fino a che all'orizzonte compare l'altro mondo, lontano più di cinquemila leghe sopra e sotto i mari da quella finestra che scruta Velo d'Astico.

Ecco, davanti a Beppino, come uscita dalla lampada d'Aladino l'isola del tesoro e ora lo assale un entusiasmo sfrenato. La voglia di scendere e di cominciare. Che cosa, non si sa. Perth, Melbourne, Sydney. La traversata è finita. Inizia la vita. Ma non è il paradiso che il ragazzo di Velo d'Astico pensava.

Gli australiani lo guardano come fosse un appestato scivolato dal carro dei monatti: lo mettono al fondo di un'immensa camerata, lo fanno spogliare, lo lavano con gli idranti, gli spruzzi che sembrano bucare la pelle, poi lo disinfettano da capo a piedi con un unguento che puzza che è una maledizione e gli dicono che è in quarantena. Beppino non capisce l'inglese, ma glielo fanno capire. Guai se fai questo, guai se fai quello.

Due secoli fa forse avevano fatto la stessa cosa con i galeotti mandati dalla regina. Insomma gli fanno capire subito che gli italiani non sono merce gradita. Anzi. Indietro, però, non si può tornare. Un paio di notti a casa della zia, ma il terzo giorno,

Beppino lo sa, l'ospite è come il pesce, puzza. Così se ne va a dormire in uno stanzone in cui dormono altri tre italiani, ma i soldi di papà Pietro sono finiti, qualcuno di cuore glieli presta, così per andare avanti, ma ora c'è da trovare presto un lavoro. E non è facile con quei maledetti australiani che lo guardano come fosse un ladro venuto a rubare quel poco di lavoro e di pane che c'è. La guerra è finita da poco. Gli italiani erano i nemici e lui pure. Uno straniero nemico da insultare, da isolare. Ma Beppino era forte come un toro e a lui non faceva paura nessuno.

Quando qualcuno apriva la bocca e digrignava i denti, lui mostrava i muscoli, e quando proprio non ce la faceva a resistere mollava qualche cazzottone tosto come la roccia del Summano, l'inno di Mameli nel pensiero a dargli il coraggio e la forza, e la cosa finiva lì. E, poi, un altro problema, mica da poco. Che difficoltà a parlare, a farsi capire. Quell'inglese esportato lì dal capitano Cook era così diverso dal dialetto imparato da mamma Gilda fra le contrade che un'ottantina di anni fa distavano un tiro di schioppo dal confine con Franz Joseph e l'Austria felix. Non si afferrava neppure una parola. Anzi una sì, yes, yes.

Fu così che Beppino per destino e per necessità divenne Joe. Joe, l'italiano che

cerca lavoro, e lo trova finalmente due mesi dopo. Fa il manovale a ore, ma è sempre dura, anzi più dura ancora.

Di giorno lavora sulle strade, e di notte sogna di tornare a casa a Velo d'Astico dove le stelle si coricano sulle cime degli alberi. E se l'oceano fosse stato di asfalto sarebbe ritornato a piedi, di corsa, una, dieci, cento, mille volte, senza mai voltarsi indietro. Quanta solitudine. Sì, c'erano tanti italiani, tanti veneti, tanti vicentini. Ma poi alla fine eri sempre solo. La radio era un ronzio, e poi trasmettevano sempre in inglese. Potevi girare la manopola quanto volevi: l'Italia non arrivava mai. Così, una delle tante notti di insonnia e nostalgia, spuntò quel viso di ragazza incorniciato di boccoli biondi che aveva lasciato senza una parola a Velo d'Astico. Si chiamava Carmen.

L'aveva conosciuta che erano tutti e due bambini, gli era sempre piaciuta, ma non le aveva mai detto niente. Qualche incontro, timido, lo sguardo sfuggente. Ora però se la teneva sempre fissa in mente ed era come se camminasse in due.

Chissà cosa avrebbe fatto pur di averla lì accanto a sé, pur di rivederla solo un istante. Solo che fra lui e Carmen c'erano 20 mila chilometri di distanza e una quarantina di giorni di nave da non augurare a nessuno. Fu così che cominciò a scriverle: "Cara Carmen come stai? Da quando sono arrivato qui di giorno ti penso e di notte ti sogno. Sei così bella. Beppino".

E poi sempre di più, sempre di più, perché Cupido aveva scoccato la freccia, e la lontananza, si sa anche questo, è come il vento, spegne i fuochi piccoli, accende quelli grandi, e il suo era diventato un incendio che, come cantava Modugno, gli bruciava l'anima. Non ce la faceva proprio più con quell'ansia d'amore, fino a che un giorno si armò di coraggio, prese carta e penna e aprì, senza più impaccio, il suo cuore: "Cara Carmen, senza di te non ci sto più, voglio sposarti, vuoi venire a vivere qui con me in Australia? Il tuo Beppino che ti ama tanto". E Carmen rispose di sì. All'inizio quella prima lettera che arrivava da tanto lontano con quel francobollo che aveva il profilo di un re inglese rigido come il ghiaccio, l'aveva lasciata di stucco. Ma chi è che scrive? Beppino. Beppino? Sì, quel ragazzo che parla poco, ma che è più buono di un gelato con la crema. Sì, l'amico di tua sorella Rosina? Da dove? Dall'Australia. E l'Australia dov'è? Ma non è lì che ci sono i canguri e i koala? Chi se lo sarebbe mai aspettato?

Lei di ragazzi di Velo non ne voleva, non ne avrebbe mai sposato uno. Ma su uno di Velo che se ne era andato via un pensiero si poteva fare. E poi come resistere a quelle lettere che arrivavano dall'oceano, a quell'amore che palpitava così lontano? Ma dov'è l'Australia? Gira, gira il map-pamondo. Anche suo padre si chiamava Pietro. Pietro De Pretto. Lavorava al lanificio Rossi a Schio. Figlia mia, ma è così lontano. E mamma Assunta, che era una Stella di cognome e di fatto, annuiva. In silenzio. Già presagendo come sarebbe andata a finire. Lasciate fare al destino. E questa era una di quelle storie che il Summano racconta di notte quando tutto tace e che il vento porta via fin in Australia. Beppino e Carmen si scambiarono le foto e si promisero eterno amore. Lui di là e lei di qua. Senza mai esserselo mai detto guardandosi negli occhi. Ora, però, c'era da farla arrivare in Australia, e da sposata, come moglie, era tutto più semplice. Il visto lo davano subito. Detto e fatto. I due morosi di Velo si sposarono. Per procura. Come all'epoca facevano molti emigranti.

Carmen entrò in chiesa con l'abito bianco

al braccio dello zio e davanti al parroco, con gli occhi lucidi e la voce tremante, mentre a papà Pietro e a mamma Assunta saliva il groppo alla gola, disse sì a Beppino che in Australia faceva la stessa cosa davanti a un altro prete. Che emozione. Che gioia. Era il 30 giugno del 1956. Tante altre lettere piene di desiderio e due anni dopo la partenza in aereo con l'elica, 48 ore di volo, uno scalo dopo l'altro, e poi quel viso spaurito spuntò dal portellone del quadrimotore, proprio un filo di trucco,



anche se i capelli a ondine, legati in uno chignon, proprio non ne volevano sapere di restarsene fermi come lei li aveva messi e qualche riccio ribelle le ricadeva sulla fronte, scoprì il cielo dell'Australia e vide lui con un grande fascio di rose che l'aspettava da ore con il cuore che gli martellava il petto dietro la vetrata dell'aeroporto e che ora la guardava come avesse visto apparire la Madonna di Monte Berico con l'aureola dietro il velo bianco.

Dammi il tuo cuore che hai in abbondanza e tu prendi il mio che è terribilmente vuoto, che anch'io possa essere colmo come te. No, ora non doveva più guardarla nella fotografia che teneva nel portafogli, e che a furia di stringerla si era consumata. Quante volte l'aveva baciata in quel rettangolo di carta e adesso eccola lì. La felicità.

Poi gli anni passarono, Joe lavorò tanto e fece fortuna, divenne il macellaio più famoso di Sydney con Carmen sempre vicina a dargli la forza, a fargli trovare da mangiare sempre caldo, a lavargli i vestiti, a rincuorarlo quando qualcosa non andava bene, a portare avanti la casa. La gente veniva da tutta Sydney per comprarla e per farsela scegliere e tagliare da lui. E Joe "the best" vendeva e si faceva ricco, ma senza dimenticare da dove veniva e com'era stato.

Gli chiedevano e lui dava, aiutava tutti. Se c'era un italiano in difficoltà, non si faceva pregare. Non si tirava mai indietro.

Un uomo senza malizia, un puro, incapace di fare male a una mosca. Il cuore era sempre tenero e il portafogli si apriva per tutti, anche per chi non lo meritava e ne approfittava. Joe, insomma, c'era sempre, e in prima fila, dovunque fosse qualcosa che avesse profumo d'Italia, e nell'88 fondava il Circolo dei Vicentini nel mondo.

La bandiera gliela andarono a portare il presidente Longhi, il sindaco Corazzin e il vescovo Onisto. C'era anche il segretario Mosele. E Joe fece le lacrime. Oggi il Circolo riunisce 340 famiglie e continua a girare a mille, feste, incontri, iniziative, la Madonna dell'8 settembre come fede senza fine, la maglia biancorossa come icona laica senza frontiere, Baggio con il codino come eroe dei due mondi anche ora che non gioca più, e il baccalà con la polenta come piatto che unisce nel segno di quella terra, fra Velo d'Astico e Asiago, fra Schio e Thiene, fra Bassano e Marostica, fra Recoaro e Noventa, che non si scorda mai.

Non solo, ma Joe è anche uno dei promotori dell'unione di tutti i vicentini d'Australia, che li contano la bellezza di sette Circoli tutti ben organizzati e attivi.

E fu anzi in occasione dell'apertura ad Adelaide della cappella dedicata alla Madonna del Monte che conobbe il vescovo Nonis che andò a trovarlo a Sydney e che un paio di anni fa è andato a salutarlo anche in uno dei suoi ritorni a Velo d'Astico, nel piccolo paradiso incoronato dai monti, assieme all'odierno presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero. Prima Onisto, poi Nonis, e ora Joe vorrebbe avere ospite in Australia anche il nuovo vescovo mons. Nosiglia.

Adesso Joe fa il pensionato, e il 2 giugno, festa della Repubblica, come premio di una vita, il console generale Antonio Verde, alla Doltone House di Sydney, davanti a 400 persone, tante autorità e tutti i rappresentanti del sistema-Italia in Australia, Ice, Enit e Camera di Commercio, gli ha consegnato l'onorificenza di cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica con una motivazione prestigiosa che è il quadro, in sintesi della sua esistenza, di ciò che Joe è, di ciò che ha fatto e continua a fare, e di come ha sempre vissuto: "Per la dedizione a favore della collettività italiana e in particolare di quella veneta, favorendone l'integrazione nell'ambito della più vasta comunità italiana, per la promozione di scambi culturali con la Regione Veneta, per la sua passione e abnegazione nel mettersi sempre al servizio dei più bisognosi".

LA FOTO DI QUESTO NUMERO



Una foto storica. Il presidente del Circolo Vicentini di Charleroi **Sergio Dal Zotto**, originario di Montecchio Precalcino, viene ricevuto a Roma al Palazzo del Quirinale con alcuni minatori italiani. **Dal Zotto** ha sempre difeso la memoria storica dei minatori e si è sempre battuto perché Marcinelle diventasse il luogo del ricordo e il monumento del sacrificio.



QUANDO I SOGNI SBARCAVANO IN ARGENTINA

Una foto di 2 chiuppanesi degli anni '50

La questione dell'immigrazione è ormai all'ordine del giorno in Italia. Il flusso di stranieri che da tempo ormai arriva nel nostro Paese si fa sempre più imponente e gli scafi clandestini che giungono a Lampedusa o in Sicilia, spesso provocando tragedie, sono quotidiani. E viene naturalmente alla memoria il tempo in cui, in altre situazioni storiche, erano i veneti e i vicentini a partire per cercare lavoro e fortuna all'estero: ce lo ricorda anche questa bella foto a sinistra, che risale agli anni Cinquanta.

Ancora a metà del Novecento (l'emigrazione vicentina è iniziata però prima, attorno al 1860-70, soprattutto diretta in Sud America) due baldi giovani di Chiuppano lasciarono la loro terra natale per approdare in Argentina. Eccoli: sono Giancarlo Segalla e Ruggero Peguri, mentre scendono dal piroscalo alla fine del lungo viaggio.

AMBASCIATORE DI SOLIDARIETÀ

Ruggero Peguri alla guida dei Leones in Argentina

Una vita dedicata alla solidarietà quella del compaesano Ruggero Peguri, emigrato con la famiglia, formata dal padre Attilio e da tre fratelli in Sudamerica a soli tredici anni nel 1950, e ora eletto "governatore" o, come diremmo dalle nostre parti, presidente della più numerosa circoscrizione del "leonismo" argentino, tra le cinque in cui è divisa nel territorio nazionale dal punto di vista amministrativo questa associazione benefica, che coinvolge ben 190 nazioni nel mondo in tutti i continenti.

Ben 64 sono i club che si riferiscono alla guida e alla giurisdizione del nostro governatore, tutti uniti in un solo ideale: quello del servizio ai bisognosi e della filantropia disinteressata, senza nessun fine di lucro, che soprattutto nel presente momento di difficoltà delle comunità argentine, rappresenta un prezioso aiuto per i cittadini e per le famiglie in condizioni di disagio economico e sociale.

La vocazione alla solidarietà di quanti dispongono di mezzi e soprattutto della necessaria sensibilità per il prossimo si esprime concretamente in forme temati-

che di assistenza; Ruggero Peguri e in particolare il gruppo intitolato "Club de Leones de Gral - Paceco" di cui egli è stato presidente per cinque anni e dirigente da tempi memorabili, si sono assunti l'impegno della prevenzione dei problemi della vista per i ragazzi in età scolare; si tratta di una campagna molto importante, condotta gratuitamente con il patrocinio di una organizzazione statunitense denominata "Sightfirst" (prima la vista); su ben 14 mila alunni esaminati il 20% si è rivelato bisognoso di lenti e i ragazzi di famiglia indigente, con la certificazione medica, si sono visti fornire anche i relativi occhiali proprio grazie all'intervento economico del club. Rimanendo in campo sanitario, chi ha necessità di utilizzare sedie ortopediche può contare sulla disponibilità dell'associazione, che ha acquistato per questo scopo ben 90 postazioni; ma le aree di sensibilità dei "Leones" riguardano anche altre piaghe sociali che purtroppo toccano la gioventù argentina come la tossicodipendenza, il disagio familiare e l'alcolismo. Per il suo ruolo il presidente Peguri viaggia

molto ed è spesso all'estero, tanto che la sua stessa elezione è avvenuta addirittura in Cina e precisamente ad Hong Kong. «Lavoro per portare a compimento l'incarico che mi è stato affidato, per riconoscenza all'Argentina che mi ha accolto, ma convinto anche di onorare le mie radici, la mia amata Italia e la mia famiglia».

Parole che partono da un cuore generoso e da ideali antichi, che si ritrovano del resto nel motto, scelto per il suo mandato triennale, dal governatore Peguri "Impegno e responsabilità", due valori che del resto sono alla base anche del successo di questo benemerito vicentino. Sia nella famiglia, con le figlie Valeria, Silvana e Irene e la moglie Miriam Campese, di origine abruzzese, che nella fiorente industria di modelli per la metallurgia, che da lavoro a una quarantina di operai.

È un vanto per Chiuppano annoverare, fra i tanti suoi compaesani emigrati, una persona come Ruggero Peguri che ha saputo guadagnarsi con la coerenza e l'amore per il prossimo un ruolo di così qualificato impegno sociale.



LETTERE

Egregio direttore,

per tanti tanti anni il mio indimenticato, e compianto, compaesano Danilo mi offrì "Vicentini nel mondo". Sapeva, fosse anche poco e modesto, che non avrei mai potuto spedire un qualcosa, viste le tristi condizioni che ho in casa con la moglie handicappata da quasi 20 anni.

Per questo, conoscendo la sua bontà, la sua generosità, la sua premura nei confronti dei più bisognosi, di là, verso di me, mi inviava in dono il giornale.

Signor Direttore, le chiedo gentilmente se può inserire questo mio omaggio a Danilo, perché non è mai troppo tardi.

LUCIANO BALDESSARI
La Pichelotte, 51
5340 GESVES - Hamur - Belgio

DEDICATA A DANILO

*Ricordo bene, in gioventù
con te sarei restato,
invece in città lontane
il dovere mi ha portato.*

*Il soffrir di nostalgia
quando solo mi trovavo,
papa e mamma dove siete?
sovente a notte gli chiamavo.*

*I dolori d'ogni giorno
ebbero ragione di mie forze,
Ormai certo di più vederti
pregavo, solo, quante volte!
Un po' di terra fredda tetra
questo corpo mio ricopre
un altro mondo ora
dove mai si scopre;*

*Sul le nubi passeggiare
verso l'Alto m'incammino,
portando appresso ogni sguardo
di color che fui vicino.*

*Ogni astro quassù risplende
e più dolor non risento,
grande pace eterna scorre
il Padre mio or contemplo.*

*Per montagne, distesi pascoli
germoglian sempre fior ridenti,
ove mai non scorderò
'na preghiera ai miei viventi.*

*'Sto gentil pensier descritto
che per sogno ho inviato,
poiché fede a noi non manca
...io che tanto vi ho amato.*

LUCIANO



BIANCOROSSI ANCHE A MONTREAL



I ragazzi vicentini del Circolo di Montreal. Nei loro occhi l'orgoglio di indossare la maglia biancorossa della squadra del cuore. All'estero il Vicenza-calcio resta un simbolo di affetto e fedeltà, e il campionato della squadra guidata da Camolese viene seguito con un tifo straordinario.

Nella foto, in alto da sinistra a destra: segnalinee **Maurizio Cencherle, Michel Repele, Pierantonio Boriero, Marco Bisinella, Paolo Valsorda, Roberto Cellere, Diego Bonato.**

Sotto da destra a sinistra: **Riccardo Cellere, Matia Bonato, Adamo Cencherle, Cristian Bisinella, arbitro Ferdinando Repele, Marco di Stefano.**

ED ECCO IL NUOVO COMITATO



Eletto il nuovo comitato del Club vicentini di Montreal 2006-2008. Nel corso dell'assemblea del 20 marzo 2006, è stato riconfermato il direttivo uscente dei vicentini per un altro mandato. Solo **Bruno Cellere** ha lasciato la carica di segretario, sostituito da **Maria Brea.**

Nella foto, da destra, in alto: **Alfonso Menon, la segretaria Maria Brea, Luigi Brea, Guglielmina Da Soghe.** Sotto da sinistra: **Antonietta Visonà, Irma Valsorda, la presidente Bruna Cunico Cellere, la vice presidente Alda Viero, la tesoriera Maria Pia Repele.**



È originario di Camporovere ed è emigrato in Australia nel 1938

A IVO VELLAR L'“ORDER MEDAL”



Ivo Vellar.

Un vicentino, il dott. Ivo Vellar ha ricevuto l'onorificenza OAM (Order of Medal of Australia). La motivazione “per servizi resi alla comunità italiana” lo rende orgoglioso di questo attestato di gratitudine. Il suo orgoglio di sentirsi italiano ha radici profonde in quella parte dell'Italia (è originario di Camporovere, altopiano di Asiago) che ha ereditato il forte spirito irredentista tipico del zone di confine. Venuto in Australia con i genitori nel 1938, Ivo Vellar ha frequentato la scuola elementare St George di Carlton. Di quegli anni ricorda le “cattiverie” tra alunni della scuola cattolica e di quella “statale” con atti di vandalismo mirati anche a danneggiare i rispettivi edifici. Dopo le superiori al St Joseph di North Melbourne e lo Year 12 al St Kelvin di Toorak, si è iscritto a Medicina presso l'università di Melbourne. Si è laureato nel 1957, con il punteggio più alto tra tutti i colleghi. Il giornale “Sun” uscì con un servizio complimentandosi che un “nuovo australiano” fosse risultato al primo posto. In gergo sportivo si potrebbe dire che aveva fatto il vuoto dietro di sé. Dal 1955 Ivo Vellar aveva iniziato a lavorare al St Vincent Hospital come “studente in pratica” e da allora questo ospedale sarà il suo luogo di lavoro, il centro della sua intensa attività professionale e delle sue ricerche. Dal 1965 al 1967 è in Inghilterra per perfezionarsi in chirurgia. Di ritorno al St Vincent Hospital è diventato “chirurgo senior e professore di chirurgia” un ruolo di alta responsabilità, forse il maggiore a cui fosse giunto, fino allora, un medico di origine italiana.

Alla professione di chirurgo, durata fino al 2000, Ivo Vellar unisce quella di “storico”. Ha una forte passione per la storia e non solo nell'intento di leggere autorevoli testi di storia, e quell'Italia in particolare, ma anche come scrittore, e in questa veste sta completando un'opera di enorme valore documentaristico: il terzo volume, di quasi 800 pagine della storia del St. Vincent Hospital, che sarà pronta tra qualche mese e che segue i primi due volumi (“Thè Doers 1890/1950”, e “Surgeons & Surgens” 1950-2000”).

Per una persona dedita a compiti di così forte impegno professionale quali sono le occasioni di relax e i passatempi che ricaricano lo spirito? Il modellismo navale. Il dott. Vellar ha realizzato un modello di rara bellezza (e gli appassionati di questo hobby sanno cosa vuol dire) della nave Victory dell'ammiraglio Nelson, di galeoni spagnoli e altre navi storiche. Esposti nelle pareti del soggiorno vi sono dipinti di navi, mari in tempesta, barche. Per un uomo che viene dalla montagna forse è una forma di compenso delle aspirazioni. Di mari, nella vita, anche in senso figurato, ne ha attraversati tanti il dott. Vellar, e continua ad avere tanti progetti per il futuro. Complimenti al dott. Vellar per l'onorificenza di Order Medal of Australia, da parte della comunità italiana alla quale si è sempre sentito di appartenere con animo lieto e fierezza.

SYDNEY

LA FESTA DELLA MADONNA DI MONTE BERICO

Intenso programma di attività per l'Associazione Vicentini nel mondo che domenica 10 settembre al Villaggio Scalabrini di Austral ha tenuto la festa della Madonna di Monte Berico. I festeggiamenti hanno avuto inizio alle ore 11 nella cappella costruita dal sodalizio alcuni anni fa con la santa messa e l'omelia, seguite dalla supplica alla Madonna di Monte Berico.

Il santuario di Monte Berico, dove si onora la Madonna, è il centro della fede non solo della città di Vicenza ma di tutta la regione dove accorrono con fiducia i fedeli certi della protezione e dell'aiuto della Madonna, apparsa ad una contadina appositamente per sottolineare la sua particolare protezione a quella terra.

Al termine è stato servito un barbecue con bistecche e salsicce, verdure ed insalate.

Ha suonato il maestro Enzo Giribaldi che ha accompagnato anche le danze.

Si è svolta domenica 17 settembre al Fogolar Furlan-Veneto Club la festa dell'amicizia con l'assemblea generale dei soci ed il rinnovo del tesseramento.

HAMILTON

ANNA ROSA CAMPIELLO NON C'È PIÙ

È stata in due riprese la presidente dell'Associazione Vicentini

Un grande dolore per i nostri concittadini di Hamilton e un grave lutto per il nostro Ente.

È scomparsa Anna Rosa Campiello, presidente del Circolo Associazione Vicentini nel Mondo di Hamilton, in due periodi dal 1985 al 1989 e dal 1992 al 2001.

Tutti i vicentini di Hamilton sentiranno molto la sua mancanza.

Vicenza era sempre nel suo cuore e nella sua anima, e anche il suo onesto “Lanerossi”, come ha continuato a chiamare fino in fondo la squadra biancorossa, ha perso uno dei più fedeli tifosi. L'attuale presidente dell'Associazione, Anna Maria Venditti, ha espresso la costernazione e il rimpianto di tutti i vicentini per la perdita di una persona speciale che aveva dato molto alla nostra comunità.

Anna era anche membro dell'Associazione Figli d'Italia e del Coro St. Anthony. Lascia i figli Florina, Lino, Luisa, Rosy e una schiera di nipoti e pronipoti.



PONTE DI MUSICA FRA POSSAGNO E L'AUSTRALIA

Un ponte di musica tra Possagno, terra del Canova, e l'Australia dove ancora oggi si trovano tanti oriundi veneti.

L'Istituto Musicale Canoviano di Possagno (Treviso) è stato fra luglio e agosto in terra australiana. Prima della partenza in un incontro a Palazzo Balbi a Venezia l'assessore regionale ai flussi migratori, Oscar De Bona ha accolto il presidente dell'istituto Alberto Vardanega, accompagnato da una piccola delegazione dei 41 orchestrali che hanno effettuato il viaggio di tre settimane, durante le quali la musica è stata ambasciatrice di memoria e cultura.

Questa iniziativa, voluta per alimentare il legame con le comunità italo-venete d'oltre oceano, si è concretizzata grazie ad un con-

tributo della Regione del Veneto. "Si tratta – ha sottolineato l'assessore De Bona – di un'esperienza che la Regione non poteva non prendere in considerazione, in quanto permette di mantenere i legami con i tanti emigranti che lasciarono il Veneto in cerca di fortuna. Inoltre, questi 41 giovani orchestrali avranno la possibilità di incontrare anche i loro coetanei in Australia e portare esperienze dirette sulla terra d'origine".

Il viaggio dell'Istituto Musicale è iniziato il 22 luglio, con prima tappa a Singapore. Qui i musicisti, accolti dall'Istituto di Cultura e dalla Camera di Commercio Italiana, hanno tenuto un concerto in occasione della fiera del Made in Italy. Il 27 luglio il gruppo è sbarcato in terra australiana,

raggiungendo Melbourne. Nella città, oltre che le esibizioni per le comunità venete locali, il corpo bandistico ha tenuto anche una lezione rivolta agli allievi del conservatorio di Melbourne che hanno espresso il desiderio di confrontarsi con i loro colleghi italiani.

"La tournée – ha detto il presidente dell'Istituto, Vardanega – è proseguita poi per Myrtleford, Griffith fino a raggiungere Sydney. In molte di queste città i giovani musicisti sono stati ospitati presso famiglie di emigrati, dove hanno portato il calore dell'Italia e del Veneto e hanno conosciuto la vita di chi ha lasciato il proprio paese per andare in una terra lontana e sconosciuta".

DE BONA RICEVE ORIUNDI URUGUAGI

L'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona ha ricevuto a Palazzo Balbi a Venezia un gruppo di oltre una ventina di oriundi veneti provenienti dall'Uruguay. Sono arrivati nell'ambito di un progetto finanziato dalla regione su iniziativa dell'Associazione Bellunesi nel Mondo.

Il gruppo era accompagnato da Luciano Sacchet, membro della Consulta Veneti nel Mondo in rappresentanza delle associazioni venete dell'Uruguay. L'assessore ha sottolineato l'importanza delle relazioni con i nostri emigrati all'estero e ha fatto presente che il 13 novembre prossimo sarà a Montevideo per inaugurare una biblioteca nella scuola italiana che compie 120 anni. Nella capitale uruguayana l'assessore veneto avrà anche altri incontri per la definizione di ulteriori progetti.

Del gruppo ricevuto a Palazzo Balbi facevano parte anche emigrati, partiti negli anni '50; che per la prima volta sono ritornati in Italia. Ricordando la loro esperienza di emigrazione, è stato messo in risalto anche il ruolo della Società di Mutuo Soccorso che in Uruguay compie 125 anni.

A questo proposito De Bona ha fatto presente che la giunta regionale, su proposta del presidente Galan, ha stanziato contributi per il recupero degli archivi delle Società di Mutuo Soccorso del Veneto.

GRAND BALLET A PALAZZO BALBI

I giovani di origine veneta che formano il Gruppo di Ballo "Gran Ballet" della città argentina di Marcos Juarez, ospiti in questi giorni del comune di Riese Pio X (Treviso), sono stati ricevuti a Palazzo Balbi a Venezia dall'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona.

Erano accompagnati dal sindaco di Riese Pio X Gianluigi Contarin che aveva avuto modo di conoscerli nel febbraio scorso in occasione della sua visita in Argentina per il "5° Convegno Riesini nel Mondo" e li ha invitati a venire in Veneto per vedere la terra di origine e far conoscere qui le musiche e i balli argentini, in particolare il tango. Il gruppo ha accolto l'invito ed è giunto nel Veneto.

Si è già esibito con successo e proseguirà la tournée in altri comuni trevigiani fino a domenica. L'assessore De Bona si è complimentato con i giovani per la loro attività e ha ricordato che dal 10 al 12 novembre si svolgerà proprio in Argentina, a Mendoza, la riunione della Consulta dei Veneti nel Mondo.

UNA LETTERA DELL'ASSESSORE "SOSTENIAMO I GIOVANI"

L'assessore alle politiche dei flussi migratori Oscar De Bona ha inviato una lettera ai presidenti dei Comitati e delle Federazioni delle Associazioni Venete nel mondo.

"Mi preme evidenziare – ha scritto – un importante risultato dei lavori della Consulta dei Veneti nel Mondo riunitasi a Bento Gonçalves nel novembre del 2005.

Mi riferisco all'impegno assunto in quei giorni dai giovani presenti ai lavori per creare una rete tra le Federazioni e i Comitati dei cinque continenti allo scopo di individuare uno strumento operativo di coordinamento e di promozione di iniziative che vedano protagonisti i giovani.

Quei giovani hanno cominciato a lavorare bene attraverso costanti contatti che hanno permesso, attraverso la loro reciproca conoscenza, la definizione di alcuni processi operativi che potrebbero vedere coinvolti i Comitati e Federazioni iscritti al registro regionale.

Va da sé che stante l'attuale normativa regionale non è prevedibile un formale riconoscimento di un organismo intercontinentale, ma è di altrettanta evidenza e importanza che quanto questi giovani esprimono e propongono sia tenuto in attenta considerazione dai Comitati e dalle Federazioni per assicurare ogni possibile sostegno e ogni opportuna condivisione.

Ritengo sarebbe cosa assolutamente positiva che ciascun destinatario della presente sostenesse la creazione di sezioni giovanili in grado di mettersi in rete tra di loro per nuove proposte condivise anche da più Comitati o Federazioni.

Alla Giunta Regionale eventuali progetti di questo tipo potrebbero essere proposti da un Comitato iscritto al registro che di volta in volta potrebbe proporsi come capofila".

OSCAR DE BONA
Ass. Politiche dei Flussi Migratori



A BASSANO E A NOVE

SIMPOSIO DELLA CERAMICA CONTEMPORANEA UN INVITO AGLI ARTISTI DI TUTTO IL MONDO

È aperta nel territorio di Bassano e Nove del Grappa (Vicenza) il IV Simposio della ceramica contemporanea. Il Simposio è una manifestazione che nacque negli anni 70, e che dopo un periodo di interruzione, viene nuovamente rilanciata dai comuni di Nove e Bassano del Grappa, che intendono ridare slancio ad un settore artistico di altissimo profilo e tradizione storica.

Il Simposio ha richiamato artisti internazionali che lavorano la ceramica e sono stati volentieri a disposizione anche del pubblico, per illustrare le tecniche e i lavori artistici che si possono produrre con questi materiali.

Nelle intenzioni degli organizzatori il simposio avrà una periodizzazione biennale, partendo appunto da quest'anno.

L'organizzazione ha previsto una settimana di lavorazione della ceramica da parte di 12 giovani artisti di fama internazionale provenienti da vari paesi del mondo (dall'Argentina ai paesi dell'Est, senza trascurare ovviamente gli artisti italiani) per lo più di età compresa tra i 30 e 40 anni, che si sono "esibiti" nella lavorazione della ceramica a Nove presso l'Istituto d'arte De Fabris, la Ceramica VBC, Ceramiche Pizzato, Cibas ed anche a Bassano: contemporaneamente ha avuto luogo a Nove il tradizione appuntamento annuale con la manifestazione "Portoni aperti", con esposizione di lavori in ceramica per le tradizionali vie della città.

Subito dopo è stata inaugurata la mostra delle opere realizzate, nei Musei della Ceramica di Nove e Bassano del Grappa, che rimarrà aperta fino al 5 novembre 2006.

Nell'ambito della prima settimana di workshop sono stati assegnati 3 premi per le migliori opere realizzate per le sezioni "ceramica artistica", "design", "tecnologia e innovazione". L'aggiudicazione dei premi è a cura di una giuria presieduta da Giancarlo Bojani, direttore del Museo Internazionale della ceramica di Faenza, e composta da artisti di fama, ed esperti del settore, come la dottoressa Katia Brugnolo, conservatore del Museo della Ceramica di Nove e docente presso l'Accademia di Belle Arti di Verona, che ci ha concesso una breve intervista sulle aspettative e gli esiti della manifestazione.

L'obbiettivo di questa iniziativa è rilanciare il settore, recuperando la grande tradizione storica e nello stesso tempo cercando nuove applicazioni per la lavorazione della ceramica (nuovi materiali, nuove tecnologie), instaurando rapporti di collaborazione a livello europeo ed extraeuropeo.

La locale scuola di ceramica di Nove, l'Istituto De Fabris, è purtroppo chiusa da un paio di anni, anche se il laboratorio è molto attrezzato e sarebbe quindi pronto ad un utilizzo a tempo pieno da parte degli studenti. In supplenza funziona la vicina Accademia di Belle Arti Cignaroli di Verona, risalente al 1760, dove è attivo proprio da poco un corso di Tecniche della Ceramica.

Sarebbe quindi utile trovare le modalità, con un lavoro sinergico che spetta a tutti coloro che si occupano del settore, enti locali e associazioni, artisti ed esperti, per la riapertura di questa scuola locale, al fine di agevolare anche i giovani studenti e co-



loro che nel territorio intendono dedicarsi allo studio del lavoro artistico e tecnico della ceramica, sfruttando anche i benefici della recente riscoperta del gusto del bello nell'ambito della moda, del design degli accessori per arredamento, ed anche la caratteristica geologica del territorio, che è naturalmente ricco di materie prime per questa produzione.

Non dimentichiamo che ben due Tiepolo si alternarono alla direzione delle Accademie delle Belle Arti di Verona e Venezia, a riprova della bravura, spesso fuori dal comune, di ottimi artigiani e di ottimi artisti che da sempre regalano un posto di rilievo al nostro territorio

PROGETTO "POLLICINO" PER RAGAZZI RUMENI

Un gruppo di una quindicina di ragazzi del Liceo Teoretico della città rumena di Petrosani sono stati ricevuti recentemente a Palazzo Balbi dall'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona.

I ragazzi, accompagnati da due insegnanti, sono stati ospiti in questi giorni dell'associazione bellunese di volontariato Comitato Pollicino "Un sorriso per i bambini della Romania", di cui erano presenti la vicepresidente Morena Pavei, il segretario Enrico Collarin e la consigliera Cecilia Da Ponte. L'associazione sta realizzando a Petrosani una casa alloggio per bambini da 0 a 5 anni in condizioni di disagio familiare che dovrebbe essere pronta entro la prossima primavera.

A Petrosani è attiva una Famiglia Bellunese che associa i discendenti da emigrati bellunesi che alla fine dell'800 si trasferirono in Romania alla ricerca di migliori opportunità di lavoro. Inoltre la città rumena è gemellata con il comune di Ponte nelle Alpi.

Ai ragazzi del Liceo Teoretico è stato proposto un percorso di sensibilizzazione e di avvicinamento al mondo del volontariato.

La speranza - ha detto la vicepresidente del Comitato Pollicino, Pavei - è che questi giovani, che stanno rispondendo con entusiasmo, possano arrivare a impegnarsi nell'attività che riguarderà i bambini che saranno accolti nella casa alloggio, per la quale è stata creata in Romania una fondazione Pollicino presieduta da Annamaria Palade, una delle insegnanti che hanno accompagnato i ragazzi in questo soggiorno nel Veneto.

L'assessore De Bona ha espresso l'apprezzamento della Regione per l'impegno dell'associazione in Romania, annunciando che sarà presente il 28 ottobre prossimo a Petrosani per la cerimonia di reciprocità del gemellaggio con Ponte nelle Alpi.

"In quell'occasione - ha detto l'assessore - visiteremo i lavori della casa alloggio insieme all'ambasciatore italiano Mancini che avrà così modo di rendersi conto della valenza di questo progetto". I ragazzi del Liceo Teoretico hanno allestito anche una rappresentazione teatrale che metteranno in scena uno dei prossimi giorni a Belluno.

Un'importante iniziativa dell'Ente Vicentini

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER INSEGNANTI ORIUNDI

Al progetto collaborano il Miur e l'Università per stranieri di Siena

L'Ente Vicentini nel Mondo Onlus, nell'ambito dell'implementazione dei propri programmi di attività, sta valutando l'ipotesi di realizzare un corso destinato a insegnanti oriundi veneti di lingua italiana da attuare indicativamente verso il mese di novembre 2007, in collaborazione con il Miur e con l'Università per stranieri di Siena. Per poter disporre di un riscontro che confermi

l'interesse verso tale progetto, si richiede agli insegnanti di italiano attivi all'estero ed interessati all'iniziativa, di compilare il modulo allegato e di restituirlo al più presto alla Segreteria dell'Ente Vicentini per fax o e-mail (Corso Fogazzaro 18, 36100 Vicenza – tel. 0444-32500 – fax 0444-528124 – info@entevicentini.it).

Si precisa che la presente è una pura indagine conoscitiva, pertanto assolutamente disgiunta da qualsiasi fattore vincolante.

PREMESSE ORIENTATIVE

DESTINATARI

N. 15 Docenti di Scuola Elementare, Media e Superiore di origine veneta residenti all'estero di età compresa tra 25 – 40 anni.

FINALITÀ

Conoscenza, competenza linguistica e culturale che metta gli utenti in grado di:

- padroneggiare nella disciplina nei suoi continui mutamenti;
- valutare le potenzialità formative, con l'obiettivo di apprendimento all'interno delle finalità generali;
- essere in grado di conoscere scelte didattiche e metodologiche e risaperne verificare i risultati, in un processo di continua valutazione e autovalutazione;
- essere competente rispetto alle conoscenze socio-psico-pedagogiche necessarie per la corretta ipostazione dei processi di insegnamento;
- capace di interagire con tutti i soggetti, interni ed esterni della vita della scuola, di lavorare in équipe, di dare il proprio contributo alla definizione e alla realizzazione dell'offerta formativa, di saper coinvolgere compiti specifici e differenziati.

Tutto ciò perché i Docenti oriundi veneti possano essere considerati risorsa strategica ai fini della lingua italiana nel loro paese di adozione.

SCUOLE ITALIANE COINVOLTE

Gli Insegnanti che aderiranno all'aggiornamento saranno inseriti in una Scuola Primaria, in un Istituto Tecnico Commerciale, e in un Liceo Linguistico della città di Vicenza.

Questi seguiranno un orario settimanale di insegnamento a tutti gli effetti, e parteciperanno a tutte le attività di coordinamento didattico metodologico con i docenti di lingua italiana e con quelle delle altre discipline delle Scuole ospitanti.

Un tutor, che collabora da anni con l'Ente Vicentini nel Mondo, seguirà tutta la loro attività.

UNIVERSITA' PER STRANIERI DI SIENA

Si prevede la frequenza di un corso ad hoc della durata di 1 settimana per approfondimento della lingua, al termine del soggiorno a Vicenza.

DURATA SOGGIORNO/PERIODO

3 settimane: 2 a Vicenza e 1 a Siena

Periodo: novembre 2007

Il Corso di aggiornamento prevede il rilascio di certificazione legale ai fini dell'insegnamento.

COSTO

A carico dei partecipanti:

- **viaggio**
- **soggiorno a Vicenza** (costo indicativo in pensione completa a Vicenza in una struttura ricettiva di medio livello per 15 giorni € 750,00)

A carico Ente:

- trasferimento andata e ritorno a Siena in treno;
- soggiorno in pensione completa in struttura ricettiva di medio livello;
- costo del corso c/o l'Università degli Stranieri di Siena.

PATROCINIO

Regione Veneto, Provincia Vicenza, Comune Vicenza e Camera di Commercio di Vicenza.

LA SCHEDA DA COMPILARE

ENTE VICENTINI NEL MONDO – ONLUS V I C E N Z A

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER INSEGNANTI DI OGNI ORDINE E GRADO:

“Approfondimento e nuove metodologie nell’insegnamento della lingua Italiana”

Periodo: novembre 2007

RICHIESTA DI EVENTUALE PARTECIPAZIONE

(da inviare entro il 30 novembre 2006)

Cognome _____

Nome _____

Data e luogo di nascita _____

Per chi non è nato nel Veneto
indicare il Comune di origine
dei genitori o dei nonni _____

Cittadinanza _____

Indirizzo completo - Via _____

CAP – Città – Provincia _____

Paese _____

Telefono _____

Fax _____

e-mail _____

Titolo di studio
(allegare in copia) _____

Insegnante di ruolo SI NO

Presso _____

Data _____

(firma del candidato)

(firma del Dirigente Scolastico)



UN MAGICO PIC-NIC APERTO A PADOVANI, TREVIGIANI E BELLUNESI

Il definitivo rientro in Italia del cassiere Luigi Dalla Palma

Magico pic-nic il 2 luglio al rifugio Stand du Frut, a Chexbres.

Giornata ideale, tempo splendido, sole e calore, partecipazione di circa 100 persone delle comunità dei vicentini, padovani, trevisani, bellunesi ed anche bresciani, gente camuna, della Val Camonica. Un vero successo.

Il presidente dei vicentini, Giuseppe Billato, ha preso la parola per dare il benvenuto a tutti, compiacendosi della grande partecipazione dovuta all'apertura verso le altre comunità venete presenti nella zona di Losanna, a causa della rarefazione dei veneti «provinciali» della prima generazione.

La presenza dei presidenti delle comunità padovana, Tullio Tosato, trevisana, Wilma Benotto, bellunese, Luciana De Col, ha

catalizzato per così dire la massa critica e la partecipazione è stata soddisfacente. Laddove c'è l'ape regina, le altre api seguono.

Un momento particolarmente commovente è stato quando Giuseppe Billato ha rivolto la parola a tutti per annunciare la partenza definitiva, il rientro in Italia, del cassiere dei vicentini, Luigi Dalla Palma e della moglie Anna. In verità, questa è una notizia che tocca tutti nel profondo: dopo 40 anni di Svizzera, lasciare tutto lì, compresi i figli e i nipotini, e ritornare a Enego, in via Roma, per continuare la vita nel paese delle origini (Anna è napoletana, ma che importa?), è una decisione coraggiosa che non tutti hanno il coraggio di prendere. Aggiungiamo che vivere da pensionati in Italia e in provincia è econo-

micamente più sopportabile rispetto alla situazione svizzera.

Giuseppe Billato, da cuoco provetto, ha fatto preparare da Antonio Gazzola, di Rossano Veneto, un arrosto squisito, alla griglia, e delle pennette allo zafferano da far resuscitare i morti. Aperitivi freschi, all'ombra del caldo estivo in un ambiente idilliaco, e poi insalata e formaggio Asiago, e bianco e rosso... insomma, si è ricreato un clima da richiamare le nostre origini padane sia di montagna che di pianura.

La giornata è passata in un clima di amicizia, fraternità, solidarietà e buon umore, come sempre quando si incontrano paesani che hanno vissuto problemi comuni. Il prossimo incontro sarà per Natale, per la festa dei bambini.

ITALIA "LEADER" IN EUROPA TRE MILIONI E MEZZO DI EMIGRATI

L'Italia è la Nazione dell'Unione Europea con il maggior numero di emigrati e, tra i Paesi sviluppati, quello con la più alta incidenza di cittadini residenti all'estero sul totale della popolazione presente in Patria.

È quanto risulta da una recente ricerca condotta dalla Caritas. Per la precisione sono più di tre milioni e mezzo gli italiani nel mondo, per il 57% residenti in Europa. Segue l'America con il 37%, di cui il 25% nel Centro e nel Sud.

Molto distanziate l'Oceania con il 3,8%, l'Africa con l'1,3%

e l'Asia con lo 0,6%. Scorrendo la classifica dei primi Paesi di destinazione, la Germania è in pole position con 570mila italiani (16%), seguita dalla Svizzera (490mila, 14%), dall'Argentina (454mila, 13%), dalla Francia (383mila e cinquecento, 11%) e dagli Stati Uniti (237mila e seicento, 7%).

La prima Regione per numero di emigrati è la Sicilia con il 17% del totale. Dietro l'isola troviamo Campania, Puglia e Calabria. La prima Regione non del Sud è il Lazio, in quinta posizione, seguita da Lombardia e Veneto.

VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy)
Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967
Sped. in A.P. - Art. 2 - Comma 20/C - Legge 662/96

Stampa: **UTVI tipolito** - Borgo Casale, 60 - Vicenza

Ai lettori

Il periodico "Vicentini nel Mondo" ha avuto in questi ultimi anni un incremento di diffusione che ci conforta sulla validità del servizio che l'Ente offre agli emigrati vicentini.

Di riflesso, c'è stato un progressivo aumento nelle spese di spedizione e di redazione.

Per assicurare l'invio a tutti coloro che rientrano nel nostro schedario e ad altre richieste che continuamente pervengono alla Segreteria, chiediamo di poter avere un aiuto da parte dei lettori attraverso un contributo non obbligatorio, che, per l'anno 2006, si quantifica in almeno € 15,00.

Il Vostro sostegno ci consentirà di migliorare ulteriormente la qualità del nostro periodico e permetterà ad altri nostri amici emigrati di avere un contatto ideale con la terra di origine.

Grazie.

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

si prega di inviare tale contributo all'attenzione dell'ENTE VICENTINI NEL MONDO onlus Corso Fogazzaro 18 - 36100 VICENZA - Italy

tramite:

- vaglia postale nazionale
- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie
- UNICREDIT BANCA Spa

Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Conto corrente di corrispondenza ORDINARIO CLIENTELA
N. 000040077089 EUR BIC agenzia UNCRIT2BM57

dall'estero:

IBAN PAESE IT CHECK DIGIT 98 CIN X ABI 02008 CAB 11820
C/C 000040077089

dall'Italia:

BBAN CIN X ABI 02008 CAB 11820 C/C 000040077089

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE